



Progetti Estero

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

“Caschi Bianchi per il sostegno all’inclusione degli orfani in TANZANIA - 2025”

Codice progetto: PTCSU0002924012771EMXX

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CMSR	TANZANIA	MBEYA	182837	2 (1 GMO)
		KONDOA	216637	2 (1 GMO)

SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:

CMSR - Via della Posta, 13 – 57123 Livorno (LI)

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI

BISOGNI SU CUI INTERVIENE IL PROGETTO:

La Tanzania è, dal 2020, passata da Paese a basso reddito a medio-basso secondo l'elenco della Banca Mondiale (WB); questo passaggio ha segnato un importante traguardo, valorizzando la spinta al cambiamento del Paese. In questo contesto, l'educazione è il primo passo per la crescita del Paese, per garantire uguaglianza e migliori condizioni di vita per tutti. Lo sviluppo della politica di istruzione secondaria gratuita (FSE) nel 2009 ha consentito agli alunni di proseguire la loro istruzione, quintuplicando le iscrizioni e registrando, nel 2021, un tasso di iscrizione alla scuola primaria del 97% (UNESCO, 2022). Tuttavia, le iscrizioni alle scuole pre-primarie sono scese da 1,56 milioni nel 2016 a 1,4 milioni nel 2020. Il tasso di iscrizione lordo delle scuole pre-primarie è rimasto intorno all'84% nel periodo 2019-2022, mentre il tasso di iscrizione netto è diminuito dal 38,7% al 37,4% nello stesso periodo. L'educazione rimane quindi un tema critico per il raggiungimento degli Obiettivi 2030: il tasso di iscrizione alla scuola secondaria inferiore è di molto minore rispetto alle scuole primarie (28.7%, WB, 2021), ed il tasso di completamento della scuola primaria è del 69% (2020) mentre nella scuola secondaria inferiore scende al 33.2% (34.7% per le ragazze). A livello nazionale, quasi il 30% (3,9 milioni) dei bambini di età compresa tra 7 e 17 anni non va a scuola (UNICEF, 2019) e nonostante lo sforzo intrapreso di rendere l'istruzione a tutti i livelli gratuita, le scuole richiedono ancora alle famiglie di coprire spese straordinarie e per gli esami nazionali.

La riduzione della disuguaglianza in tutte le sue forme (OSS 10) continua a essere una delle principali

priorità dell'agenda di sviluppo nazionale della Tanzania. Dal 2019, la disuguaglianza di reddito misurata dal coefficiente Gini si è stabilizzata a circa 0,38. La disuguaglianza nella spesa delle famiglie è ancora una sfida nel Paese: sebbene la spesa media mensile pro capite delle famiglie sia aumentata tra il 2019 e il 2021, la disparità tra città e campagna ha continuato a essere visibile. La spesa media mensile per i consumi è di 534.619 TZS nelle aree urbane e di 361.956 TZS nelle aree rurali. In Tanzania continentale, per le famiglie con capofamiglia maschio, il 13,5% dei membri della famiglia ha un conto bancario, rispetto al 9,5% delle famiglie con capofamiglia femmina. Anche la disuguaglianza non reddituale tra aree urbane e rurali è ancora visibile nel Paese, e a favore delle prime (ad esempio, in termini di proprietà di beni come i materiali da costruzione per le case e l'accesso ai servizi di base come acqua, elettricità, sanità e istruzione).

SITUAZIONE DEI MINORI ORFANI NELL'AREA DI INTERVENTO

In Tanzania, l'aumento dei bambini orfani e abbandonati è un problema direttamente connesso a quello dell'HIV/AIDS. Il rapporto UNICEF rivela che la Tanzania non ha politiche nazionali che provvedano alle esigenze degli orfani; prive di un qualsiasi sostegno economico statale, le famiglie allargate si prendono cura del 90% di tutti loro. Recentemente, si sta verificando un notevole aumento nel numero di famiglie con a capo donne, anziani o adolescenti: nuclei che si dimostrano maggiormente inadatti ad assistere adeguatamente i bambini loro affidati, perché ancora più a rischio di povertà. L'onere finanziario che comporta la cura degli orfani può minacciare anche la sicurezza alimentare delle famiglie. Inoltre, il 36% dei minori di età compresa tra i 5 e i 14 anni è coinvolta nel lavoro minorile. In molte tipologie di lavoro, la maggior parte dei bambini impiegati è costituita da orfani a causa dell'AIDS. La povertà, che opprime le zone rurali, è causa di malnutrizione e cattiva salute, rendendo la popolazione più vulnerabile nei confronti dell'infezione dell'HIV. La crescita del numero degli orfani e l'abbassamento dell'età media non permette lo sviluppo economico del Paese, decretandone la dipendenza dall'aiuto esterno.

L'intervento proposto si sviluppa quindi nelle zone rurali della Regione di Njombe, Mbeya e Dodoma, e in particolare nelle città rurali di Ikelu, Ilunda e Ilembula per la regione di Njombe, a Mbeya e a Kondoa, nell'omonimo Distretto parte della Regione di Dodoma. In queste zone, la popolazione è prevalentemente distribuita in numerosi villaggi rurali, sparpagliati sull'intero territorio, in un contesto a bassa urbanizzazione e concentrazione di servizi, e a bassa densità abitativa.

SERVIZI PER I MINORI ORFANI OFFERTI NEI TERRITORI D'INTERVENTO

Da un'analisi avviata dalla Diocesi di Njombe nella regione omonima risulta che complessivamente sono più di 2.400 i minori orfani o comunque in situazione di abbandono. Il centro orfani "Tumaini" di **Ilunda** ospita 67 bambini orfani, mentre il centro orfani "Renato Grandi" di **Ilembula**, accoglie 86 bambini orfani, di cui 9 con disabilità. Questi due centri, oltre la numerosità delle accoglienze, offrono un servizio suppletivo rispetto agli altri centri presenti sul territorio:

- Presa in carico di minori oltre i 12 anni di età.
- Qualità di servizi di supporto alle attività scolastiche di animazione e culturale anche attraverso la presenza di giovani in servizio civile.
- Presa in carico di minori anche dopo l'uscita dalla struttura attraverso forme di supporto nel corso degli studi superiori.
- Servizi riabilitativi per i minori con disabilità: due giorni a settimana presso una struttura adiacente al centro e una volta a settimana presso il Centro riabilitativo CBR Inuka di Wanging'ombe.

I minori orfani, ma in generale tutti i minori del territorio, inoltre accedono ai servizi dell'Ospedale Saint Joseph di **Ikelu**, di proprietà e gestito dalle Suore Benedettine della Congregazione di Santa Gertrude di Imiliwaha. Nell'ambito dei servizi resi disponibili dall'ospedale il progetto Ustionati sostiene le cure dei bambini con lesioni da ustioni che vengono ricoverati al Saint Joseph. Infatti la Tanzania, come molti dei Paesi africani, ha come una delle cause principali di traumi, le ustioni, le quali sono spesso legate al tipo di ambiente domestico in cui le persone vivono. L'assistenza in fase acuta è estremamente precaria: la maggior parte dei casi viene lasciata guarire spontaneamente con delle cicatrici e degli esiti retraenti e deturpanti molto seri. Nel 2022 sono stati ricoverati 48 bambini ustionati, la cui degenza è durata in media 3 settimane, ma in alcuni casi particolarmente gravi il ricovero è durato anche 2 mesi. Oltre ai bambini ustionati, in pediatria, vengono ricoverati anche altre tipologie di pazienti che hanno una lunga degenza come ad esempio i bambini malnutriti.

Le strutture per orfani e minori a Mbeya e Kondoa sono gestite da enti privati che curano i bambini dal punto di vista educativo, ma offrono anche cure complete in tema di salute e nutrizione. In questi contesti attività educative specifiche sono di fondamentale importanza per integrare il lavoro di cura degli operatori locali.

A **Mbeya** la casa S. John Bosco è una delle strutture dell'Arcidiocesi di Mbeya attraverso le quali viene

portato avanti l'intervento a favore dei più fragili. La casa J. Bosco si trova nel compound dell'ospedale di Igogwe; questo permette un migliore accesso alle cure, di qualità e gratuite per i minori, trattandosi di un ospedale missionario dell'Arcidiocesi. L'orfanotrofio Igogwe John Bosco è stato fondato negli anni '60 dalla richiesta delle autorità locali. L'arcidiocesi attraverso le sue strutture nel 2019 si è presa cura di 52 bambini di cui 26 nella casa John Bosco. Ai minori viene offerto un servizio di cure completo a partire da quelle sanitarie, fino a quelle educative. I bambini infatti, raggiunta l'età scolare, vengono inseriti nelle scuole più vicine e vengono accompagnati nel loro percorso di studi fino alla maggiore età.

Kondoa è una città dell'omonimo Distretto, nella Regione di Dodoma e distante 150 km dalla capitale. Kondoa è un'area rurale, ed il veloce sviluppo delle aree circostanti sta portando a forti disparità all'interno della società, causando uno sfaldamento del tessuto sociale, lasciando indietro le persone più deboli, tra cui le giovani madri, con un conseguente impatto sui minori. La casa Poloni è stata fondata grazie al sostegno di realtà italiane ed è portata avanti dalla Congregazione delle Suore di Santa Gemma, insieme ad altre attività educative (scuole primarie, pre-primary e secondarie) svolte dalla congregazione dell'area di Kondoa. I minori accolti nella struttura vengono seguiti dal personale e dalle suore dal punto di vista di cura, educativo e sanitario. I minori infatti portano avanti il loro percorso di studio all'interno delle scuole della congregazione e, se possibile, vengono studiati percorsi di accompagnamento per il reinserimento in famiglia.

Bisogni/Aspetti da innovare

1. Bassa qualità dell'offerta formativa scolastica

I bambini in età scolare accolti nei centri hanno mostrato forti carenze scolastiche: il 20% dei bambini primaria presenta gravissime carenze nella lettura, comprensione del testo e nelle operazioni di matematica. In Tanzania, soprattutto nelle aree rurali, il rapporto insegnante alunno è di 1 su 80; di conseguenza nelle scuole la qualità dell'offerta formativa è piuttosto bassa. Inoltre, il modello educativo tanzaniano è di tipo conformativo, dove prevale molto spesso l'apprendimento a memoria, la stessa preparazione degli insegnanti non è adeguata e la numerosità delle classi comporta la semplificazione dei modelli di apprendimento. Tale modello è estremamente rigido e si fonda su un apprendimento quasi ed esclusivamente mnemonico. Nei centri orfani presenti sul territorio, questo è ancora più problematico data la mancanza di preparazione delle operatrici. Queste ragazze sono reclutate nelle comunità parrocchiali e vengono inserite all'interno di questi contesti con l'obiettivo di prendersi cura dei bambini. Non hanno una formazione specifica ma fanno tesoro dell'esperienza educativa che hanno vissuto loro stesse.

La difficoltà non è tanto relativa alle attività di cura e accudimento dei bambini, dove sono molto preparate e formate prima di iniziare a lavorare, ma il gap è elevato quando il compito è quello di supportare i bambini più grandi che vanno a scuola nelle attività di rinforzo scolastico. E infatti, negli esami di passaggio dalla V alla VI, il 15% dei bambini accolti nei centri non hanno un risultato performante.

2. Mancanza di didattiche e metodologie attraverso cui i minori possano sviluppare competenze creative e di elaborazione del pensiero critico

L'educazione tanzaniana si basa su una metodologia di apprendimento conformistica e ripetitiva, non creativa, con assenza di momenti e spazi preposti a sviluppare competenze critiche e creative di elaborazione del pensiero. Le operatrici che lavorano nei centri orfani, dovendosi occupare h 24 dell'assistenza e cura dei bambini, e avendo una qualificazione molto bassa non riescono a colmare questa lacuna. I bambini nei villaggi sono chiamati a collaborare nei lavori dei campi, come nelle attività che vengono fatte in famiglia, nel villaggio, anche loro - così come gli adulti - sono impegnati nel produrre il necessario per sopravvivere: coltivazione mais ortaggi e piccolo allevamento. Questo elemento è importante e parte essenziale del processo educativo e formativo: i bambini crescono sapendo che devono collaborare fin da piccolissimi, e che questa collaborazione è prioritaria rispetto a tutto il resto, anche alla scuola. Da questi elementi emerge come ai bambini non venga data nessuna possibilità di esprimersi, di mettersi in gioco e di dar sfogo alla propria creatività e fantasia. È un sistema che tende a omologare l'individuo, a far sì che l'uno sia uguale all'altro. Non ci sono spazi per i bambini in cui stimolare la curiosità, sperimentare metodi alternativi come la musica, la danza e il teatro. Di conseguenza, meno di un bambino su 10 sviluppa adeguate competenze attive di problem solving, di interpretazione critica e personale dei problemi e dei contenuti didattici.

3. Mancanza strutture di supporto a minori ricoverati e neonati in situazioni di fragilità

Negli Ospedali di Ikelu e di Mbeya, a causa della loro condizione, i bambini ricoverati, e in particolare quelli vittime di ustioni, saltano molti giorni di scuola e in alcuni casi hanno dovuto ripetere l'anno scolastico per le troppe assenze. Da qui nasce l'esigenza di fornire a questi bambini un sostegno per i compiti e lo studio. Infatti, le opportunità di accedere a didattiche alternative volte a sviluppare le competenze creative dei ragazzi vengono ancor più ridotte dalla condizione di isolamento e degenza che affrontano i bambini e le bambine, lasciati soli durante quasi tutta la giornata dalle famiglie che devono occuparsi degli altri figli, del lavoro e della casa e il tempo da dedicare all'assistenza e all'educazione del figlio degente risulta molto limitato con una conseguente limitazione delle possibilità

di accedere ad un'istruzione di qualità. Da un'analisi interna ai due Ospedali risulta che meno del 20% dei minori accolti è in grado di continuare il percorso formativo/educativo durante la degenza, determinando carenze nei livelli di istruzione e di partecipazione sociale.

PARTNER ESTERO:

- **Arcidiocesi di Mbeya**
- **Congregazione delle Suore di Santa Gemma Galgani**

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Obiettivo Generale:

Il presente progetto si pone come obiettivo generale quello di favorire il benessere e l'inclusione sociale di circa 400 minori attraverso attività di cura e supporto, rinforzo scolastico e creazione di spazi in cui i minori possano sviluppare competenze creative.

Obiettivo Specifico:

- Migliorare l'offerta formativa per i minori accolti presso i Centri orfani di Ilunda, Ilembula, Kondoa e presso la struttura ospedaliera di Ikelu
- Supportare l'acquisizione di competenze creative e di elaborazione critica per circa 400 bambini e bambine accolti presso Centri orfani di Ilunda, Ilembula, Kondoa e Igogwe (Mbeya) e presso la struttura ospedaliera di Ikelu

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Nelle sedi di Kondoa (216637)

Azioni – Attività del progetto	Attività degli Operatori Volontari
<p>AZIONE 1. Rinforzo scolastico educativo Attività 1. Organizzazione di classi di studio mirate al recupero delle carenze scolastiche; Attività 2. Elaborazione di percorsi educativi individuali sulla base dei bisogni individuati nei colloqui con gli insegnanti delle scuole di riferimento; Attività 3. Studio dei testi utilizzati nelle scuole pubbliche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancamento all'insegnante durante le attività di sostegno scolastico. - Accompagnamento della responsabile del villaggio durante i colloqui con i direttori delle scuole. - Supporto nella realizzazione dei percorsi educativi - Supporto nell'elaborazione dei progetti individuali di studio

Attività comuni a tutte le sedi

Azioni – Attività del progetto	Attività degli Operatori Volontari
<p>AZIONE 2: Corsi formativi e laboratori creativi Attività 1. Preparazione di lezioni di inglese e di alfabetizzazione informatica commisurate alle difficoltà dei ragazzi; Attività 2 Preparazione di attività e laboratori di tipo espressivo (teatro, canto, danza, attività manuali...); Attività 3. Organizzazione di gite e di attività ricreative coerenti con un piano educativo e formativo concordato con l'équipe dei responsabili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione nella preparazione e nello svolgimento delle lezioni di informatica e inglese. - Partecipazione all'organizzazione e alla realizzazione di laboratori di teatro, musica, danza, etc. - Affiancamento agli operatori durante le prove per le recite. - Supporto nell'organizzazione delle rappresentazioni - Partecipazione all'organizzazione e alla realizzazione delle uscite didattiche con i bambini

Nelle sedi di Mbeya (Igoqwe - 182837) e Kondoa (216637)

Azioni – Attività del progetto	Attività degli Operatori Volontari
<p>AZIONE 3: Sostegno nelle attività di assistenza minori orfani</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto alle operatrici nella gestione quotidiana dei bambini

Attività 1. Supporto alle operatrici nella cura e assistenza di bambini 0-3 anni
 Attività 2. Organizzazione di momenti ludico ricreativi per i bambini;
 Attività 3. Supporto nella gestione quotidiana delle casette dei centri orfani.
 Attività 4. Gestione e smistamento materiali donazioni e artigianato locale

- Assistenza nella gestione dei pasti
- Organizzazione di passeggiate
- Creazione di spazi ricreativi
- Supervisione degli spazi dei centri
- Collaborazione nella cura degli orti
- Supporto nella gestione e nello smistamento delle donazioni

Nella sede di Mbeya (Iggogwe - 182837)

Azioni – Attività del progetto	Attività degli Operatori Volontari
<p>AZIONE 4. Sostegno nelle attività di assistenza per bambini con lunga degenza e per i loro familiari e dei minori ospiti della casa S John e dell'Ospedale di Ikelu</p> <p>Attività 1. Sostegno al genitore o parente che si prende cura del bambino ustionato Attività 2. Sostegno alle mamme o al parente che si prende cura del bambino prematuro o ricoverato in neonatologia Attività 3. Prevenzione delle ustioni facendo formazione nei villaggi o nelle scuole Attività 4. Collaborazione con il personale dell'ospedale nella gestione dell'utenza che si reca alla Reproductive Clinic e della Child Health Clinic Attività 5. Sostegno alla salute globale del minore (nutrizione, prevenzione e cura)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione nel supporto alle famiglie dei bambini vittime di ustione - Collaborazione nel supporto alle famiglie dei bambini prematuri o ricoverati in neonatologia - Supporto nell'elaborazione e nella realizzazione delle formazioni - Supporto del personale nella gestione dell'utenza nei reparti di Salute infantile e riproduttiva - Collaborazione con il personale dell'orfanotrofio nei controlli sulla salute, nutrizione e cura dei minori

MODALITA' DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO:

MBEYA (182837)

I volontari saranno ospitati presso l'Ospedale di Iggogwe. Il vitto sarà in parte fornito presso l'orfanotrofio e in parte potranno cucinare presso la propria abitazione.

KONDOA (216637)

I volontari saranno ospitati presso la struttura delle suore di Santa Gemma Galgani. Il vitto sarà in parte fornito presso l'orfanotrofio e in parte potranno cucinare presso la propria abitazione.

GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO

Giorni di servizio: 5 giorni a settimana

Orario di servizio: 25 ore settimanali

NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI

Gli operatori volontari permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Il progetto Caschi Bianchi prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Tutor in Italia di ogni singolo intervento. Qualora la sede non prevede di realizzare nel progetto il rientro intermedio del volontario, questa informazione sarà comunicata al volontario prima dell'avvio del progetto.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 20 e i 40 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.

- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto per realizzare il monitoraggio delle attività svolte.
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

MODALITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale secondo le indicazioni fornite del proprio ente di accoglienza

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

- Per la persona che proviene da Paesi Europei le condizioni di disagio sono legate sostanzialmente a quelle di una "normale" permanenza in un paese africano: i piccoli accorgimenti trasmessi da chi ha esperienza pluriennale di vita in Africa (solo acqua filtrata ad es.) sono sufficienti a eliminare rischi seri di malattie e/o di inconvenienti.
- La malaria non viene segnalata nell'altopiano in cui si trova la regione di Njombe; nella zona di Mbeya (nonostante l'area sia connotata da una stagione delle piogge lunga, la zona si colloca su un altopiano ed è poco soggetta alla malaria); la regione di Kondoa è caratterizzata da un clima arido con bassa incidenza della malaria. Al contrario vanno prese le precauzioni del caso quando si dovessero programmare spostamenti all'interno del Paese (ad esempio visite nella zona della costa o sulle Isole).
- Rischi sanitari quali la malaria o il colera, non vengono segnalati nell'altopiano in cui si trovano il Villaggio Tumaini, il Villaggio Renato Grandi e l'Ospedale Saint Joseph di Ikelu e nelle zone di Mbeya e Kondoa. Alcuni bambini dei villaggi orfani in cui si svolge il progetto di SC sono sieropositivi.

- In generale, la maggior parte dei rischi sono ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari saranno costantemente affiancati dal personale locale.

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: NO

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Conoscenza essenziale della lingua inglese

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Il sistema di selezione degli operatori volontari per i progetti SCU FOCSIV che si compone di 2 parti: l'analisi della domanda/Curriculum Vitae e l'incontro con il Candidato. Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato. Nell'incontro con il candidato, al colloquio che consente di ripercorrere insieme al candidato le principali tappe del suo percorso personale (studi ed esperienze) e di analizzare le sue motivazioni al SCU e il progetto prescelto, può essere aggiunto un "assessment center", con prove di selezione individuali/di gruppo, per osservarne le caratteristiche personali). Nell'incontro con il candidato sono presenti soglie minime di idoneità relativamente alle aree di indagine delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni: un punteggio sotto soglia in queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo (in graduatoria accanto la non idoneità corrisponde a zero punti).

ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce	superiore o uguale a 15 gg. (periodo massimo valutabile 12 Mesi)	0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce		0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea triennale (o equivalente)		8	
	Diploma		6	
	Diploma di scuola secondaria di primo livello		4	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego		Da 0 a 5 punti	5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, conoscenze linguistiche, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).		Da 0 a 5 punti	5
Nell'analisi del CV non è prevista alcuna soglia minima necessaria per superare la selezione				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO	Punteggio soglia	Punteggio MININO	Punteggio MASSIMO
Conoscenza dell'Ente e del suo ambito di attività Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli.	NO	1	5
Impegno nel volontariato Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.	NO	1	5

Coincidenza profilo-progetto Valutazione in termini di vicinanza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di progetto, coincidenza degli interessi personali rispetto al ruolo da ricoprire, anche in un'ottica di valorizzazione professionale post-servizio.	NO	2	10
Caratteristiche personali Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	SI	4 (punteggio soglia 12)	20
Motivazioni Motivazioni rispetto al Servizio Civile, conoscenza dell'istituto, comprensione e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste, consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	SI	4 (punteggio soglia 12)	20
Per superare la selezione occorre superare la <i>soglia minima</i> nelle aree di indagine "caratteristiche personali" e "motivazioni". In caso contrario si è giudicati NON IDONEI.		28	60

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un "Attestato Specifico" sottoscritto sia da **FOCSIV** (Ente Proponente il Progetto, sia **dall'Ente di accoglienza** che **ELIDEA Psicologi Associati** (ente che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro) (cfr Allegati).

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del Programma e del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su **40 ore**, sarà erogata in parte in presenza, in forma residenziale, e in parte on line in modalità sincrona e in modalità asincrona.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 72 ore, sarà erogata in parte con lezioni frontali 50 ore (70%), ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona 15 ore (20%)

e in modalità asincrona 7 ore (10%). Sarà realizzata sia nelle sedi accreditate in Italia degli organismi associati a FOCSIV che hanno aderito a questo progetto, sia nelle singole sedi di realizzazione del progetto all'estero.

Modulo 1 – Presentazione progetto

- Presentazione dell'Ente: storia e stile di intervento, come e dove opera
- Presentazione del progetto
- Informazioni di tipo logistico
- Aspetti assicurativi
- Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia,
- Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;

Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)

- Presentazione della cultura, della storia e della situazione socioeconomica della Tanzania e della sede di servizio,
- Presentazione del partenariato locale
- Conoscenza di usi e costumi locali;

Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari

- Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto
- presentazione delle dinamiche del settore di intervento,
- presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari

Modulo 4 - Sicurezza

- Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate, secondo quanto previsto dal Piano della Sicurezza Paese)
- Presentazione del manuale di sicurezza FOCSIV per gli operatori all'estero contenente ulteriori indicazioni utili da seguire per gestire il tema della sicurezza anche nei comportamenti quotidiani

Modulo 5 - Comunicazione

- Strategie e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione sociale
- Principi e metodologie per approccio interculturale all'educazione/formazione
- Principi e metodologie per la comunicazione sociale

Modulo 6 - Il ruolo del volontario in Servizio civile nel progetto (12h)

- Divisione dei ruoli, comprensione del proprio lavoro e individuazione delle priorità di intervento
- La gestione delle relazioni con il personale del progetto e con gli utenti
- Multifunzionalità dell'animatore di sviluppo locale e territoriale
- Elementi essenziali della lingua swahili: grammatica, pronuncia, vocabolario essenziale;

Modulo 7 - Tecniche di animazione e di comunicazione interpersonale con i minori e disabili

- Conduzione di un gruppo e accoglienza dell'utenza
- Promozione dei processi di attivazione del potenziale ludico, culturale, espressivo e relazionale: sia individuale che di gruppo;
- comunicazione verbale e non verbale
- gli ostacoli nella relazione con la diversità: la gestione dei conflitti, emozioni e problematiche relazionali- l'osservazione e l'ascolto attivo, la sospensione del giudizio e la comunicazione nonviolenta.
- gli aspetti psicologici e sociali dei minori in stato di abbandono (a livello di individuo, famiglia e società);

Modulo 8 - Le caratteristiche della multifunzionalità nello sviluppo locale

- Strumenti di animazione territoriale: attività di gruppo, laboratori;
- Strumenti di animazione territoriale: attività di gruppo, laboratori;
- I linguaggi artistico-espressivi nelle pratiche pedagogiche
- Percorsi di Inclusione e coesione sociale

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Inclusione e sviluppo per i più fragili in Tanzania 2025

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE e AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite a cui il Programma intende contribuire è:

- "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" (**Obiettivo 3**)
- "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" (**Obiettivo 4**)
- "Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze" (**Obiettivo 5**)

Obiettivi indiretti sono:

- "Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo" (**Obiettivo 1**)

- "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile"(Obiettivo 2)

L'Ambito di Azione è:

- Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

NUMERO DI POSTI PER GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ

2

TIPOLOGIA MINORE OPPORTUNITA'

Giovani con difficoltà economiche

DOCUMENTO CHE ATTESTA L'APPARTENENZA DEL GIOVANE ALLA CATEGORIA INDIVIDUATA

Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

ULTERIORI RISORSE UMANE E STRUMENTALI E/O DELLE INIZIATIVE E/O DELLE MISURE DI SOSTEGNO VOLTE AD ACCOMPAGNARE GLI OPERATORI VOLONTARI CON MINORI OPPORTUNITÀ NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

La realizzazione delle attività progettuali non annovera particolari ostacoli per i giovani con minori opportunità; per questo una particolare attenzione verrà prestata nei mesi finali di servizio, per l'accompagnamento di un impiego successivo, quando necessario, con incontri personalizzati per la compilazione del CV e di mentoring, ed eventuale accompagnamento, qualora questo sia nel comune di Livorno o di Roma, presso gli sportelli lavoro delle associazioni sul territorio.